

Come Israele Sfugge alla Giurisdizione dell'ICC

E se la Corte Penale Internazionale (ICC), incaricata di perseguire i crimini più gravi al mondo, fosse impotente di fronte all'astuta evasione di una nazione? Israele ha trasformato il principio di complementarità dell'ICC in uno scudo, ostacolando indagini indipendenti con inchieste fittizie. Questo saggio svela come Israele sfrutti questa lacuna legale, applichi un doppio sistema di giustizia che favorisce i coloni violenti rispetto ai palestinesi oppressi e si appoggi alle sanzioni degli Stati Uniti, paralizzando i giudici dell'ICC attraverso SWIFT, Mastercard/Visa e liste di divieto di volo. I massacri di Hind Rajab e dei paramedici di Rafah rivelano la profondità di questa strategia, richiedendo un'azione internazionale urgente.

Sfruttamento del Principio di Complementarità

Il principio di complementarità dell'ICC, sancito dall'Articolo 17 dello Statuto di Roma, consente l'intervento solo quando uno Stato è "non disposto o incapace" di perseguire genuinamente i crimini sotto la sua giurisdizione. Israele sfrutta cinicamente questa disposizione conducendo indagini interne superficiali che servono come facciata per eludere la supervisione dell'ICC. Il massacro di Hind Rajab nel gennaio 2024 e il massacro dei paramedici di Rafah il 23 marzo 2025 esemplificano questa tattica. Nel caso di Hind Rajab, l'IDF inizialmente negò ogni coinvolgimento, affermando che non c'erano truppe vicino al luogo dove una bambina di 6 anni e la sua famiglia furono uccisi da colpi di carro armato, e un'ambulanza inviata per salvarli fu distrutta, uccidendo due paramedici. Solo dopo che prove video e indagini indipendenti di Forensic Architecture dimostrarono la responsabilità di un carro armato dell'IDF, l'IDF ammise "errori", ma non seguirono accuse penali: solo una revisione preliminare assolse i soldati da ogni colpa. Analogamente, nel massacro di Rafah, l'IDF affermò falsamente che i veicoli umanitari fossero "sospetti" e legati ad Hamas, uccidendo 15 operatori umanitari, tra cui personale della PRCS e dell'ONU, in un attacco in stile esecuzione. Le immagini video smentirono successivamente questa narrativa, costringendo l'IDF ad ammettere errori, ma l'indagine del 20 aprile 2025 si concluse con semplici rilievi di "cattiva condotta professionale", rimuovendo un vice comandante e disciplinando un altro senza responsabilità penale.

Queste indagini non sono né indipendenti né rigorose, basandosi su testimonianze autoassolutorie dei soldati mentre ignorano le prove delle vittime e i rapporti sui diritti umani. Il modello dell'IDF — avviare 47 inchieste dopo la guerra di Gaza del 2008-2009 con meno dell'1% di incriminazioni — sottolinea la sua riluttanza a perseguire genuinamente. Israele contesta inoltre l'autorità dell'ICC, mettendo in discussione lo status di Stato della Palestina nonostante la sua adesione allo Statuto di Roma nel 2015, una posizione respinta dalla Camera Preliminare I il 21 novembre 2024, quando confermò la giurisdizione e emise mandati di arresto per Netanyahu e Gallant. Le recenti sanzioni degli Stati Uniti sui giudici dell'ICC, annunciate il 5 giugno 2025 dal Segretario di Stato Marco Rubio, aggravano questa evasione. Colpendo i giudici Solomy Balungi Bossa, Luz del Carmen Ibáñez Carranza,

Reine Adelaide Sophie Alapini Gansou e Beti Hohler, queste misure bloccano le attività negli Stati Uniti e impongono divieti di viaggio, probabilmente congelando i loro conti bancari attraverso la rete SWIFT e sospendendo i servizi Mastercard/Visa, come visto con l'accesso interrotto del Procuratore Khan. Questo supporto statunitense, radicato in rivendicazioni di sovranità, ritarda i procedimenti dell'ICC, consolidando l'evasione di Israele come un abuso deliberato della complementarità per sfuggire alla giustizia per atrocità documentate.

Standard Giudiziari Divergenti: Palestinesi contro Coloni Violenti

Il sistema giudiziario di Israele opera come uno strumento di oppressione, applicando un doppio regime legale che viola il mandato della Quarta Convenzione di Ginevra per una protezione equa nei territori occupati. I palestinesi, inclusi bambini di appena 12 anni, sono soggetti a un sistema di tribunali militarizzati che puniscono reati minori come il lancio di pietre con misure draconiane. Defense for Children Palestine riporta 500-700 bambini detenuti ogni anno, sottoposti a violenza, isolamento e confessioni coatte senza rappresentanza legale, come documentato nel rapporto di Human Rights Watch del 2015 sugli abusi delle forze di sicurezza. Nel 2022, 137 bambini furono detenuti, con il 2023 che ha visto un aumento mortale, inclusi omicidi di minori da parte di cecchini, secondo l'inchiesta di The Guardian del 2024. Questi casi spesso si traducono in carcere, in violazione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia.

In netto contrasto, i coloni israeliani violenti — oltre 700.000 in Cisgiordania — operano sotto il diritto civile, godendo di impunità per accaparramento di terreni e attacchi. Il rapporto di B'Tselem del 2021, "Un Regime di Supremazia Ebraica", descrive come i coloni, armati e supportati da avamposti dell'IDF, si impossessino di oltre il 50% delle terre della Cisgiordania attraverso incendi dolosi, pestaggi e omicidi. L'attacco incendiario di Duma nel 2015, che uccise una famiglia palestinese, vide un solo colono condannato dopo anni di ritardi, mentre altri sfuggirono alla giustizia. Il rapporto di Addameer del 2023 conferma che i tribunali militari escludono i coloni, che beneficiano di procedimenti civili clementi o inesistenti, con l'Alta Corte di Giustizia che approva le confische di terreni come misure di "sicurezza". Questa disparità consolida un sistema di dominazione razziale, una chiara violazione della definizione di apartheid dello Statuto di Roma.

Casi di Studio: Massacri di Hind Rajab e dei Paramedici di Rafah

I massacri di Hind Rajab e dei paramedici di Rafah sono illustrazioni schiaccianti delle tattiche di evasione di Israele. Nel gennaio 2024, Hind, una bambina di 6 anni, e la sua famiglia furono uccisi da colpi di carro armato dell'IDF a Gaza City, con un tentativo di salvataggio in ambulanza anch'esso preso di mira, uccidendo i paramedici Yousef Zeino e Ahmed al-Madhoun. L'IDF mentì, affermando che non c'erano truppe presenti, finché l'indagine di Forensic Architecture del 2024, supportata da prove video e audio, dimostrò il contrario, mostrando che il carro armato sparò da 13-23 metri. Non seguirono accuse penali: i soldati furono assolti sotto il pretesto di "cattiva condotta professionale". Allo stesso modo, l'attacco di Rafah del 23 marzo 2025 vide 15 operatori umanitari, tra cui personale della PRCS e dell'ONU, giustiziati in un attacco a ambulanze e un veicolo dell'ONU. L'IDF affermò falsamente legami con Hamas, ma le immagini video dal telefono di un paramedico esposero

la menzogna, mostrando veicoli sotto il fuoco con i fari accesi. L'indagine del 20 aprile 2025 trovò solo "fallimenti professionali", rimuovendo un vice comandante senza responsabilità penale, nonostante le autopsie confermassero omicidi intenzionali.

Questi casi evidenziano il modello di Israele: mentire finché non emergono prove inconfutabili, quindi condurre indagini fittizie per assolvere i responsabili, sfruttando la complementarità per bloccare la giurisdizione dell'ICC. Le sanzioni degli Stati Uniti sui giudici dell'ICC, interrompendo le loro capacità finanziarie e di viaggio, consolidano ulteriormente questa impunità, rendendo la corte impotente ad agire.

Fondamento Legale e Implicazioni Internazionali

Le azioni di Israele violano la Convenzione sull'Apartheid e lo Statuto di Roma, definendo l'apartheid come un'oppressione sistematica di un gruppo razziale su un altro. I rapporti di Human Rights Watch del 2021 e di Amnesty International del 2022 concludono che le politiche di Israele soddisfano questa soglia, citando leggi discriminatorie, restrizioni di movimento e omicidi. Il Relatore Speciale delle Nazioni Unite nel 2022 ha confermato l'apartheid nei territori occupati, una conclusione che Israele respinge come politica. L'incapacità dell'ICC di superare queste indagini fittizie — nonostante i mandati del 2024 — è aggravata dalle sanzioni degli Stati Uniti. La rete SWIFT, sotto la giurisdizione statunitense, costringe le banche globali a congelare i conti dei giudici, mentre Mastercard/Visa sospende i servizi di credito, e l'inserimento in liste di divieto di volo limita i viaggi, come visto nel caso di Khan. L'ICC e le Nazioni Unite condannano questo come un attacco alla giustizia, con l'UE che propone una normativa di blocco, ma l'evasione di Israele persiste.

L'elusione di Israele della giurisdizione dell'ICC è una strategia calcolata, abusando della complementarità per mantenere un sistema legale a due livelli che opprime i palestinesi mentre protegge coloni e soldati. I massacri di Hind Rajab e di Rafah, con le loro menzogne smascherate e l'assoluzione di colpa, insieme alle sanzioni degli Stati Uniti che paralizzano i giudici dell'ICC, sono prove inconfutabili di questo regime. La comunità internazionale deve agire — richiedendo indagini indipendenti, imponendo contro-sanzioni e applicando i mandati dell'ICC — per smantellare questa struttura simile all'apartheid e consegnare giustizia alle vittime.